

COLTIVIAMO LA DIVERSITÀ

// NOTIZIARIO di



Rete
Semi
Rurali

CAMBIAMO AGRICOLTURA!

Biodiversità e agricoltura

La Strategia Europea Biodiversità
2030

Cambiamo la PAC

Per diversificare produzione
e consumo

Il personaggio

Edward Wilson



NOTIZIARIO
rsr.bio

DAL CAMPO

Popolazione Mais RSR-CREA
presso Azienda Agricola Trètener,
Ottobre 2021
Badia Calavena (VR)

(Foto: Matteo Caloi)



**Ad ogni terreno
il suo seme...
a ogni seme il
suo terreno.**

I NOSTRI SOCI

Antica Terra Gentile | Arcoiris s.r.l. | Associazione Agricoltori e Allevatori Custodi di Parma | Associazione Arca Biodinamica | Associazione Italiana Agricoltura Biologica (AIAB) | Associazione La Piazzolella | Associazione La Pimpinella a.p.s. | Associazione per la solidarietà per la campagna italiana (ASCI) | Associazione per l'Agricoltura Biodinamica | Associazione Simenza Cumpagna Siciliana Sementi Contadine | Associazione Veneta dei Produttori Biologici e Biodinamici | Centro Sperimentale Autosviluppo - Domusamigas | Civiltà Contadina | Coltiva-recondividendo | Comitato verso il Distretto di Economia Solidale della Brianza | Consorzio della Quarantina | Consorzio produttori della Solina d'Abruzzo | Cooperativa La Terra e il Cielo | Coordinamento Toscano Produttori Biologici | Distretto di Economia Solidale Altro Tirreno | Diversamentebio | ETS "Marina Serra" | Geoponika | Grani di Tradizione dell'Oltrepò | Il Forno di Vincenzo O. D. V. | La Fierucola | Seed Vicious | Seminati | Terra di Resilienza Cooperativa sociale a.r.l. | Terra! ONLUS | WWOOF Italia | Le Zolle s.r.l.

Rete Semi Rurali

Piazza Brunelleschi, 8 - 50018 Scandicci (Fi)
info@semirurali.net | 348 190 4609

rsr.bio



#30 IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE 4

CAMBIAMO AGRICOLTURA! 5

Il contributo della società civile sulla riforma PAC

IL GREEN-WASHING DELLA PAC ITALIANA 7

Piano Strategico Nazionale della PAC post 2022

// ECOSCHEMI 9

**CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ
E AGRICOLTURA** 10

La Strategia Europea Biodiversità 2030

**// Un nuova iniziativa per la riduzione dei
fitofarmaci in Europa** 11

**CAMBIAMO LA PAC PER AIUTARE A CAMBIARE
PRODUZIONE E CONSUMO** 12

BREVI DALLA RETE 14

IL PERSONAGGIO 15

Edward Wilson

Hanno collaborato #Manuele Bartolini #Riccardo Bocci #Simona Bonelli #Giuseppe De Santis #Franco Ferroni #Riccardo Franciolini #Valeria Grazian #Gianfranco Laccone #Federica Luoni #Matteo Petitti #Claudio Pozzi #Adanella Rossi #Michele Salvan
Grafica editoriale: #Yoshi Mari

Immagine di copertina: varietà di pomodoro in mostra durante l'incontro a Marsiglia, 2009 #foto: Riccardo Bocci
Questo Notiziario è stato elaborato e diffuso grazie al progetto RGV/FAO 2020-2022 del MiPAAF

La necessità di un nuovo patto sociale per una vera politica agricola COMUNE

Claudio Pozzi, Adanella Rossi - Rete Semi Rurali

Torniamo fra le pagine di TerraNuova e lo facciamo con un numero del notiziario di Rete Semi Rurali particolarmente adatto ad un vasto pubblico, anche se i contenuti possono apparire difficili. Non è facile parlare di Politica Agricola Comune (PAC) senza incorrere in tecnicismi. Forse anche per questo un capitolo di spesa così importante dell'Unione Europea (poco meno del 40% del bilancio complessivo) viene percepito come lontano, se non estraneo, alla quotidianità di noi tutti. Tuttavia, dati la centralità e l'impatto di questa politica, è importante essere informati della sua evoluzione.

E' preziosa a tal fine la conoscenza che ci viene offerta dall'azione di presidio "attrezzata" e continuativa messa in atto nei riguardi del percorso di definizione della nuova programmazione PAC. Allo scopo sono state costituite alleanze in tutta Europa, grazie soprattutto all'iniziativa delle organizzazioni ambientaliste, ben conscie delle rilevanti ricadute di tale politica sulla salute dell'ambiente e di tutti gli esseri viventi. In Italia è nata la Coalizione Cambiamo Agricoltura, che ha visto pian piano aderire circa 80 organizzazioni, impegnate in ambiti diversi; tra di esse Rete Semi Rurali ha portato il suo contributo sul tema della biodiversità agroalimentare.

Nel partecipare alla Coalizione ci hanno colpito la convergenza di background culturali ed esperienziali diversi attorno a un obiettivo condiviso, la capacità di fare tesoro della diversità per potenziare l'azione comune e la disponibilità al mutuo apprendimento e al rispetto delle specifiche esigenze. Di fatto, per la sua ampia capacità di rappresentazione, la Coalizione è espressione del movimento che più in generale e in diverse forme si sviluppa dalla società civile, un movimento che è in grado di sentire la necessità di cambiamento

di fronte alle emergenze in atto e di sperimentare già ora pratiche e stili di vita diversi.

L'indicazione che ci viene da questa comune esperienza attorno alla nuova PAC è chiara: laddove il sistema regolatorio fa fatica a intraprendere scelte radicali, anche grazie alle resistenze di una buona parte del mondo produttivo e delle sue rappresentanze, un nuovo patto sociale tra movimenti organizzati e tra soggetti della produzione e del consumo è l'unica forza che appare in grado di contribuire alla transizione. La sfida al riguardo è grande: c'è bisogno di ridisegnare in profondità i sistemi di produzione-consumo, su criteri e valori che uniscano la società tutta e questa con gli altri esseri viventi e con l'ambiente. In tale direzione, in aggiunta allo sviluppo di adeguate competenze tra i movimenti, l'impegno a cui più in generale tutti noi siamo chiamati è prendere consapevolezza dei nodi da sciogliere nei comportamenti quotidiani, condizionati da decenni di consuetudine. Allo scopo, quanto già costruito da produttori e consumatori consapevoli può aiutare nell'azione di sensibilizzazione ed educazione di tutti gli altri - gli agricoltori che si sentono minacciati e ingiustamente perseguiti, e i consumatori ignari, incuranti e inconsapevolmente complici di un sistema insostenibile.

Tutto questo diventa particolarmente importante in un momento come quello attuale in cui, nel quadro di paure e incertezze dovute all'evento imprevisto della guerra in Ucraina, si è pronti a demolire quanto negli anni è stato costruito nella direzione di un'agricoltura più sostenibile, sana ed eticamente accettabile. Di fronte all'intenzione di ridimensionare ulteriormente gli obiettivi della strategia Farm to Fork,

di cui è un'espressione la recente raccomandazione di rimuovere i vincoli ad una crescita di produttività, diventa più che mai importante rimanere fermi e uniti nella richiesta di un altro modello agroalimentare.



Terra Nuova: la rivista della biodiversità

Da oltre 40 anni il punto di riferimento in Italia sulle buone pratiche

Biologico e biodinamico • permacultura • sovranità alimentare • bioedilizia
ecovillaggi • cibo ribelle • medicina naturale • consumo critico... e tanto altro!

✓ su abbonamento ✓ nei negozi bio ✓ in edicola (da giugno)

Terra Nuova ha anche un catalogo di oltre 300 libri dedicati all'ecologia a 360 gradi. Visita www.terranuovalibri.it

SEMINARE IL CAMBIAMENTO

Cambiamo agricoltura!

Il contributo della società civile sulla riforma della PAC

Federica Luoni - Resp. Agricoltura Lipu, Coalizione Cambiamo Agricoltura

Dal 2017 un gruppo di 80 associazioni Italiane, unite ai coordinamenti Europei si batte per dare un futuro diverso all'Agricoltura Europea a partire dalla riforma della Politica Agricola Comune.

Era il maggio 2017 quando le associazioni di tutta Europa annunciarono che oltre 320.000 cittadini, di 28 paesi europei, avevano partecipato alla consultazione pubblica indetta dalla Commissione europea sul futuro della Politica Agricola Comune, la cosiddetta PAC, chiedendo a gran voce un'agricoltura diversa, attenta all'ambiente, alla salute e alla giustizia sociale.

A mobilitare i cittadini nei mesi precedenti a questo risultato si mossero in tutta Europa numerose associazioni convinte, a ragione, che "l'unione avrebbe fatto la forza". Su questo principio in Italia Legambiente, Lipu, WWF e FAI crearono il primo nucleo della Coalizione Cambiamo Agricoltura. In poco tempo si unirono a loro le associazioni dell'Agricoltura Biologica e Biodinamica e altre associazioni per la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini. Da allora la Coalizione ha raggiunto oltre 80 sigle aderenti e oggi il suo coordinamento è garantito da un tavolo di 14 membri (ACU, AIDA, AIAB, AIAPP, Associazione Italiana

Biodinamica, CIWF, FederBio, ISDE, Legambiente, Lipu, Pro Natura, Rete Semi Rurali, Slow Food e WWF).

Ma perché tanta mobilitazione per cambiare una politica europea? Per capirlo occorre fare un passo indietro e guardare a cos'è la PAC e quali conseguenze ha avuto sul nostro continente.

La PAC, prima tra le Politiche Europee (quest'anno compie 60 anni), fu ideata per incentivare la produzione, tenere bassi i prezzi e spostare manodopera dalle campagne alle industrie in un'Europa post bellica. Questo modello fece presto pagare il suo prezzo con squilibri in termini economici, sociali e ambientali: accumuli di prodotti, instabilità dei mercati e della tenuta finanziaria dell'Europa, scomparsa delle piccole aziende e accumulo di terre e dei relativi sussidi nelle mani di pochi.

Uno degli effetti più negativi è stato, però, la sostanziale perdita di biodiversità a tutti i livelli: a scala del singolo campo, con coltivazioni monovarietalì, a scala di azienda, con una sola coltura prevalente, a scala di paesaggio, con la perdita delle aree naturali e degli elementi tradizionali del paesaggio. Questo fenomeno di banalizzazione è stato accompagnato dall'immissione nel suolo, nelle acque e nell'aria di agenti inquinanti e dalla progressiva perdita di sostanza organica dei suoli.

L'insostenibilità di questo modello, a partire dagli anni '90, hanno spinto l'Europa ad apportare modifiche ai regolamenti delle programmazioni settennali della PAC.

I dati ambientali e sociali hanno, però, mostrato l'insuccesso di tali riforme: ancora oggi il 20% dei beneficiari riceve l'80% dei fondi, 1/3 degli agricoltori ha abbandonato l'attività nel giro di 10



Popolazione di mais RSR-CREA

anni, dal 2000 il 56% degli uccelli delle aree agricole sono scomparsi così come il 30% delle farfalle, il 14% dei campioni delle acque di falda è inquinato in modo serio, ¼ delle emissioni di gas climalteranti viene dall'agricoltura e questa percentuale è in continuo aumento. Da qui la speranza che la programmazione 2021-2027, lanciata proprio dalla Consultazione del 2017, portasse finalmente ad una PAC davvero verde ed equa, secondo il principio di soldi pubblici per beni pubblici.

La Commissione, però, ha ignorato l'appello dei cittadini, presentando il 1° giugno 2018 una proposta apparsa subito non all'altezza delle sfide ambientali e sociali. Nonostante, in teoria, i regolamenti identifichino 9 obiettivi per la PAC post 2020, ognuno per i 3 pilastri della sostenibilità (economica, ambientale e sociale), non altrettante regole erano presenti per assicurarne il pieno raggiungimento.

Per questo la Coalizione Cambiamo Agricoltura è tornata a mobilitarsi attraverso convegni, eventi pubblici, campagne social e documenti tecnici allo scopo di spingere il Parlamento e il Consiglio Europeo a presentare emendamenti migliorativi. Tutto questo in

concerto con le associazioni di tutta Europa, anche grazie al prezioso coordinamento del network da parte di GoodFoodGoodFarming.

Nel frattempo, a causa dei ritardi accumulati, la programmazione 2014-2020 è stata prorogata posticipandone l'entrata in vigore al 2023.

Un segnale incoraggiante è arrivato nel maggio 2020 con l'emanazione da parte della Nuova Commissione, guidata da Ursula Von der Leyen, delle Strategie Europee Biodiversità 2030 e Farm to Fork, contenenti ambiziosi obiettivi per l'agricoltura Europea: dimezzare l'uso e il rischio dei pesticidi, dimezzare l'uso di antibiotici e ridurre del 20% i fertilizzanti, portare ad almeno il 25% le terre coltivate a biologico, restituire il 10% delle aree agricole alla natura.

Speranza presto delusa dagli emendamenti alle Strategie proposte usciti dalle decisioni del Consiglio e dal voto del Parlamento, e confermati poi dal cosiddetto Trilogo, ossia il processo di concertazione tra Commissione, Parlamento e Consiglio, che ha portato a giugno del 2021 al testo finale dei regolamenti (approvati in via definitiva lo scorso novembre).

Una delle novità sostanziali è che gli stati Membri sono stati chiamati ad ap-

prontare un nuovo documento, il Piano Nazionale Strategico (PSN), in cui declinare tutti gli aspetti della politica agricola: dai pagamenti di sostegno al reddito, all'individuazione di quali settori possono beneficiare di pagamenti accoppiati, fino agli interventi dello sviluppo rurale, che dovranno essere stabiliti a livello nazionale, seppur poi applicati dalle Regioni attraverso i Programmi di Sviluppo Rurale.

Il PSN deve definire anche i contenuti degli ecoschemi, ossia una nuova tipologia di intervento destinata a remunerare quegli agricoltori che mettono in atto azioni a favore del clima e dell'ambiente.

L'Italia ha consegnato alla Commissione lo scorso 31 dicembre la sua proposta di Piano, ancora, purtroppo, molto lontana da quella rivoluzione agroecologica attesa.

Il lavoro della Coalizione Cambiamo Agricoltura non è ancora, quindi, concluso e non terminerà neanche con l'approvazione del Piano Italiano. Continueremo a chiedere "Cambiamo Agricoltura!" per disegnare un futuro agroecologico, giusto per gli agricoltori, i cittadini e l'ambiente, sperando di avere sempre più cittadini al nostro fianco.





Il green-washing della PAC italiana

Franco Ferroni - Resp. Agricoltura WWF Italia, Coal. CambiamoAgricoltura

Il Piano Strategico Nazionale della PAC post 2022 inviato dall'Italia alla Commissione Europea delude le aspettative di chi chiede una vera transizione ecologica della nostra agricoltura.

L'ultima riforma della Politica Agricola Comune (PAC) non ha soddisfatto le richieste di cambiamento che i cittadini europei avevano espresso nella consultazione pubblica del 2017 indetta dalla Commissione Europea.

Ha prevalso la conservazione di una politica agricola che continuerà a premiare le grandi aziende e un modello di produzione basato sull'intensificazione sostenibile contrapposto all'agroecologia, quest'ultima sostanzialmente

ignorata dalla riforma che non ha recepito, in modo vincolante per gli Stati membri, gli obiettivi delle Strategie UE "Farm to Fork" e "Biodiversità 2030". Questa ennesima riforma contiene comunque alcune sostanziali novità positive.

La più significativa è senz'altro una maggiore autonomia agli Stati membri, chiamati a redigere propri Piani Strategici Nazionali (PSN), tanto che molti hanno parlato di un rischio di nazionalizzazione della nuova PAC. Con questa riforma si tenta inoltre di correggere il fallimento degli obiettivi ambientali dell'ultima PAC e di premiare gli impegni volontari degli agricoltori per clima, ambiente e benessere degli animali, attraverso i nuovi eco-schemi.

Un'altra novità, in realtà parziale, è l'impegno degli Stati membri per una convergenza interna ed esterna, accompagnata da una riforma dei titoli

storici, per una più equa distribuzione delle risorse del budget europeo per l'agricoltura tra gli Stati membri e tra gli agricoltori nei singoli Stati. Infine, una maggiore attenzione al coinvolgimento degli attori sociali ed economici nella redazione dei Piani Strategici Nazionali, con riferimento agli organismi che rappresentano la società civile e gli organismi incaricati di promuovere l'inclusione sociale, i diritti fondamentali, la parità di genere.

Il Regolamento UE fa anche esplicito riferimento alle autorità pubbliche competenti per l'ambiente e il clima che dovrebbero essere adeguatamente coinvolte nella preparazione del PSN (articolo 106 del Regolamento UE 2115/2021). Il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF) ha trasmesso alla Commissione UE la sua prima bozza del PSN il 31 dicembre 2021, dopo un processo avviato nel mese di febbraio 2020 con

la presentazione delle analisi tecniche e 11 Policy Brief, documenti redatti senza un effettivo coinvolgimento del partenariato economico e sociale.

Il Tavolo di partenariato è stato formalmente costituito il 19 aprile 2021 ed è stato successivamente convocato solo tre volte, l'8 settembre, il 22 novembre e il 28 dicembre 2021, per presentare documenti parziali, relativi essenzialmente al primo pilastro, con un approfondimento degli eco-schemi.

Il Tavolo di partenariato non ha invece mai avuto l'opportunità di discutere gli interventi previsti per lo Sviluppo Rurale, resi noti solo con il documento trasmesso alla Commissione UE. La Coalizione Cambiamo Agricoltura, in un convegno del gennaio 2020, aveva segnalato il rischio di un processo partecipato formale e non sostanziale, con una concertazione in tavoli separati tra il MIPAAF, le Regioni e le Associazioni agricole. Le cose non sono andate molto diversamente rispetto alle previsioni. La Coalizione ha inoltre evidenziato, più volte, un serio problema relativo al non adeguato coinvolgimento delle autorità ambientali nazionali (MITE e ISPRA) nella redazione del PSN, considerate alla pari degli altri attori sociali ed economici presenti nel Tavolo di partenariato.

Infine, solo per la riunione del 8 settembre le osservazioni scritte dei vari soggetti rappresentati nel Tavolo di partenariato sono state rese pubbliche sul sito della Rete Rurale Nazionale nelle pagine dedicate al PSN (https://www.reterurale.it/PAC_2023_27/TavolodiPartenariato).

In sintesi, il processo partecipato per la redazione del PSN è stato deludente ed i contenuti della bozza finale non hanno soddisfatto le aspettative delle Associazioni della Coalizione, che valutano il Piano non adeguato per una vera transizione ecologica della nostra agricoltura. Il MIPAAF e le Regioni

non hanno saputo cogliere le poche novità della riforma della PAC, prevedendo sostanzialmente il mantenimento dei vecchi privilegi e la compensazione dei pochi effetti positivi dettati dalle nuove regole comunitarie. Il PSN dell'Italia delude ancora di più rispetto alla riforma approvata dall'Unione Europea, adottando le soluzioni più conservatrici previste dai nuovi Regolamenti comunitari.

L'aspetto più grave dell'impostazione del PSN è l'utilizzo strumentale degli eco-schemi per compensare gli effetti della convergenza interna e la riforma dei titoli storici, che determineranno tagli dei pagamenti di base in particolare per alcuni settori come la zootecnia, concentrata nel nord Italia, e l'olivicoltura diffusa nel centro-sud Italia.

Tutti gli impegni volontari degli eco-schemi sono stati ridimensionati rispetto alle prime versioni, perdendo di efficacia, seguendo il principio del minimo impegno per gli agricoltori a fronte di un pagamento aggiuntivo che dovrebbe compensare la prevista riduzione del pagamento di base.

Inoltre gli interventi agro-climatico-ambientali nello Sviluppo Rurale si sovrappongono in parte agli impegni degli eco-schemi ma con un minor contributo economico, senza fissare obiettivi quantitativi rendicontabili, rendendoli poco attraenti per gli agricoltori.

L'unico aspetto positivo del PSN è l'investimento sull'agricoltura biologica, con un aumento delle risorse finanziarie dedicate, l'indicazione dell'obiettivo quantitativo del 25% della SAU certificata entro il 2027 e la previsione dell'adozione del Piano di Azione Nazionale per il biologico entro il 2022.

Adesso il PSN dovrà passare l'esame della Commissione UE che invierà le sue osservazioni entro il mese di marzo. Il MIPAAF avrà così l'ultima occasione per modificare un pessimo PSN, prima della sua definitiva approvazione entro l'autunno, per essere operativo dal gennaio 2023.



Convergenza esterna

Si tratta di un processo volto a garantire una distribuzione più uniforme degli aiuti diretti tra tutti i paesi per raggiungere un livello minimo, pari a 196 euro/ha. Tale convergenza viene finanziata proporzionalmente da tutti gli Stati membri che beneficiano di livelli di pagamenti diretti superiori al livello della media comunitaria (tra cui l'Italia).



// ECO-SCHEMI

Lo strumento degli **eco-schemi** è stato introdotto nel recente processo di revisione della PAC per integrarne gli scopi generali con degli obiettivi specifici legati a **cambiamento climatico, ambiente e benessere animale**.

Un eco-schema, definito a livello di ogni singola nazione, è costituito da una o più pratiche agricole che hanno un effetto vantaggioso per il mantenimento del paesaggio, per la salute umana e la biodiversità. **L'obiettivo è di premiare gli agricoltori che gestiscono le loro pratiche agricole in modo rispettoso della natura e del clima e incentivare l'adozione di buone pratiche necessarie alla transizione dei sistemi agrari.**

L'adesione agli eco-schemi da parte degli agricoltori è volontaria e quindi è importante che i pagamenti collegati agli impegni siano congrui e gli impegni non troppo gravosi per non ripetere il fallimento degli obiettivi ambientali come già accaduto nell'ultimo periodo di programmazione. In Italia sono stati inclusi negli eco-schemi attraverso il PSN: **benessere animale e riduzione degli antibiotici, inerbimento delle colture arboree, salvaguardia degli olivi, promozione di sistemi foraggieri estensivi, misure specifiche per gli impollinatori.**

A livello Europeo, gli eco-schemi proposti dagli Stati membri appaiono al di sotto delle aspettative per una vera transizione agroecologica dell'agricoltura. Solo il 19% degli eco-schemi proposti hanno una probabilità di raggiungere gli obiettivi ambientali dichiarati, il 40% richiederebbero sostanziali miglioramenti e il 41% è invece completamente non allineato alle finalità di contrasto dei cambiamenti climatici.

GLOSSARIO

Convergenza interna

È un meccanismo che permette a uno Stato membro di avvicinarsi a un aiuto uniforme su tutto il territorio nazionale o regionale, per cui nessun aiuto dovrà avere un valore inferiore al 60% del valore medio unitario. L'aumento del valore dei titoli di quelli che stanno sotto la media sarà finanziato dalla riduzione del valore dei titoli di quelli che stanno sopra la media. Gli Stati membri hanno la possibilità di fissare una perdita massima per beneficiario pari al 30% del valore unitario iniziale dei titoli.



SEMINARE IL CAMBIAMENTO

Conservazione della biodiversità e agricoltura

Simona Bonelli, Michele Salvan - Zoolab - Università degli Studi di Torino

La conservazione della biodiversità ha bisogno di un sostanziale cambiamento dell'attuale agricoltura. Questo apprendiamo leggendo la Strategia Europea Biodiversità 2030, documento pubblicato nel maggio 2021 dalla Commissione Europea che aggiorna e fissa nuovi e ambiziosi traguardi rispetto a quella nel 2010.

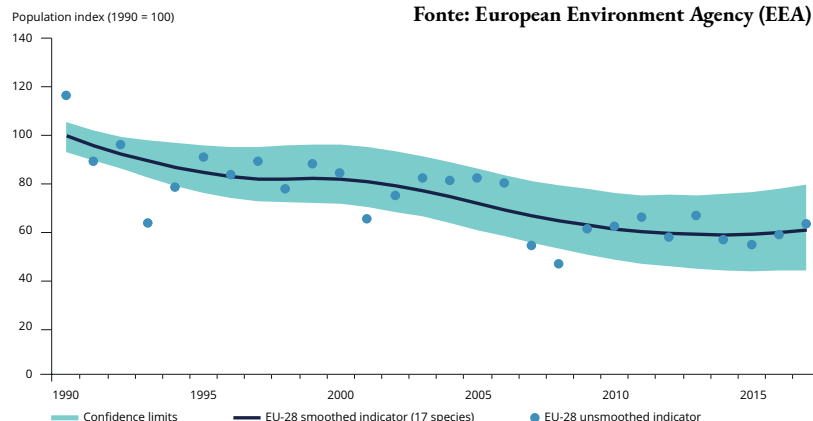
La Strategia, che indirizza politiche e risorse per il prossimo decennio, ha espressamente richiesto di destinare forze agli insetti impollinatori suggerendo diverse azioni da intraprendere, considerando, per la prima volta, gli invertebrati come una priorità. Dal 2018, infatti, api, bombi, farfalle, falene e altri insetti sono già al centro dell'attenzione grazie all'Iniziativa UE a favore degli impollinatori. L'iniziativa si è aperta con una consultazione pubblica e sorprendentemente il 94% delle persone che ha risposto ritiene allarmante il declino degli impollinatori. Sottrazione di habitat, monoculture estese, ma anche riforestazione quale

conseguenza della naturale successione ecologica, urbanizzazione e poi più di recente cambiamenti climatici, tutti questi processi modificano, a volte anche di poco, l'habitat dove le piante nutrici crescono e dove si può compiere il loro ciclo biologico, con un impatto sulle comunità degli insetti. Numerose sono, ormai, le pubblicazioni che dimostrano come anche lievi modificazioni delle comunità vegetali si trasformano in modificazioni delle comunità di lepidotteri. La diversificazione delle prime si riflette nella complessità delle seconde. La riduzione o la scomparsa di piante erbacee e arbustive compromette alcune specie di farfalle

e in particolare le specie monofaghe o oligofaghe. Questo dato è ben chiaro dalla lettura dell'European Grassland Butterfly Indicator, che riporta dal 1990 l'andamento nel tempo di 17 specie di farfalle comuni e ben distribuite in Europa. Il declino di queste specie legate agli ambienti aperti è continuo ed è pari al 30%. I lepidotteri sono gli unici impollinatori per i quali abbiamo la valutazione del declino a livello europeo grazie alla rete di monitoraggio europea che ha una buona copertura del continente. Le principali cause di declino sono legate a sottrazione di habitat, intensificazione dell'agricoltura e quindi uso dei pesticidi, nonché urbanizzazione e cambiamenti climatici con conseguente ingresso di specie aliene.

Indicatore delle tendenze della popolazioni di farfalle di prato

Fonte: European Environment Agency (EEA)



Strategie Biodiversità EU 2020 2030: una comparazione

Se confrontiamo gli obiettivi al 2020 con quelli al 2030 notiamo subito come i primi sfioravano appena l'agricoltura e non ne mettevano in discussione la sostanza. Gli obiettivi al 2030 sono, invece, molto chiari e presentano delle sfide difficili per il mondo agricolo promuovendo una sua diversificazione a livello non solo di campo o di azienda, ma di territorio, creando un

mosaico di ambienti ricchi di biodiversità.

La Strategia per la Biodiversità al 2020 aveva come obiettivo una più diffusa implementazione e omogeneità delle pratiche di tutela ambientale tra Stati membri, con un approccio globalmente molto incentrato sulla tutela delle singole specie, vegetali, animali e degli habitat. Non erano previsti, infatti, impegni ulteriori e vincolanti per gli Stati membri, né fondi dedicati alla tutela di habitat e specie protette o al contrasto alle specie alloctone. Anche il legame con l'attività e il mondo agricolo era molto indiretto e poco responsabilizzante nei confronti degli agricoltori. Ad esempio, non vi erano norme specifiche sull'uso di fitofarmaci o antibiotici. Unici aspetti innovativi erano l'istituzione dei Piani di Gestione Forestale, il ripristino del 15 % degli ecosistemi degradati tramite infrastrutture verdi, nonché la tutela dei prati permanenti, l'obbligo di diversificazione colturale, il 5 % di aree come Ecological Focus Area e le misure specifiche per agricoltura biologica e

conservativa, introdotte però successivamente dalla PAC 2013-2020.

La nuova Strategia al 2030 si è posta obiettivi più ambiziosi e stringenti, mirando ad un coinvolgimento più diretto e attivo del mondo agricolo. Con la Strategia per Biodiversità per la prima volta la Commissione esplicita chiaramente che la conservazione della biodiversità richiede una trasformazione profonda delle pratiche agricole.

Notevoli i nuovi fondi stanziati: 20 miliardi all'anno dedicati alla tutela della biodiversità e 10 miliardi aggiuntivi per la valorizzazione del capitale naturale e dell'economia circolare. Si è anche proposto di calcolare il capitale naturale e di biodiversità nel capitale delle aziende.

La Strategia, quindi, interviene direttamente nelle pratiche delle aziende agricole con obblighi importanti, dettagliati e cogenti: ridurre la quantità di fertilizzanti del 20% e la perdita di nutrienti del 50%, ridurre del 50% l'uso di antibiotici in ambito zootecnico. Si prevede, inoltre, la tutela degli impollinatori per arrestarne il declino (anche

tramite valutazione e monitoraggio diretti), ponendo al bando alcuni fitofarmaci, o aggiungendo il divieto del loro utilizzo nelle aree sensibili (ad esempio aree urbane). Rispetto all'agricoltura la Strategia prevede di arrivare al 25 % di superficie agricola ad agricoltura biologica e al 10% a paesaggi a elevata diversità. Grandi novità anche nell'ambito forestale e degli ecosistemi fluviali con la tutela specifica per le foreste primarie, la piantumazione di 3 miliardi di alberi e il ripristino di 25 000 km di fiumi allo stato di deflusso libero. Riguardo, infine, la tutela delle specie animali e vegetali più minacciate sono state proposte misure per la riduzione delle catture accidentali e si sono poste soglie rigide per la riduzione delle specie alloctone.

Come si vede l'Unione Europea ha fissato obiettivi concreti da raggiungere, non solo chiacchiere, ma resta un dettaglio non da poco per capire se questa sfida potrà essere vinta: l'agricoltura sa che la biodiversità ha bisogno di un suo cambiamento profondo?

// Un nuova iniziativa per la riduzione dei fitofarmaci in Europa

La riduzione dell'uso dei fitofarmaci in agricoltura costituisce la premessa per fermare la perdita di biodiversità e proteggere la salute dei consumatori e operatori agricoli nei paesi membri della UE. La Commissione europea ha proposto di ridurre l'uso dei pesticidi di sintesi fino al 50% entro il 2030 tramite un nuovo Regolamento sull'uso sostenibile dei fitofarmaci. Si tratta della prima azione legislativa della **Strategia Farm to Fork** che ambisce ad un sistema agroalimentare UE più sostenibile entro il 2030. Il nuovo Regolamento sarà vincolante per gli Stati membri, ma questi dovranno fissare obiettivi nazionali che potranno avere ambizioni più contenute (fino al 25%). La bozza di Regolamento attraverserà la revisione di Parlamento e Consiglio, e sostituirà la fallimentare direttiva del 2009. Nel 2021, la Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA) dichiarava che nel 45% degli alimenti analizzati si riscontravano uno o più residui, mentre nel 2% dei campioni si rilevavano residui eccedenti il massimo di legge.

Come sottolinea l'European Environmental Bureau, la proposta appare poco ambiziosa ed ignora la richiesta di più di 1,2 milioni di firmatari della Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE) "Save Bees and Farmers", in cui si richiedeva la riduzione dei pesticidi di sintesi dell'80% entro il 2030, una graduale eliminazione dei pesticidi sintetici in Europa entro il 2035 e di escludere NBT e agricoltura di precisione dal quadro di incentivazione UE.

Per restare aggiornati e promuovere la campagna italiana visitate il sito e iscrivetevi al bollettino di www.marciastoppesticidi.it



SEMINARE IL CAMBIAMENTO

Cambiamo la PAC per aiutare a

Gianfranco Laccone – ACU (Associazione Consumatori Utenti)

La Politica Agricola Comune (PAC) fu realizzata per favorire l'autosufficienza alimentare in Europa, a dieci anni dalla fine della guerra. Durante il boom economico si garantì alla popolazione urbanizzata e all'industria alimentare una fornitura adeguata di cibo e materie prime, garantendo agli agricoltori un reddito dignitoso.

Nel tempo sono cambiate le condizioni di vita, è cambiato il contesto e la PAC ha cercato di evolversi per guidare i cambiamenti necessari. Oggi, per far fronte alle emergenze ambientali e sociali - cambiamento climatico, degrado ambientale, crisi economica - i comportamenti dei consumatori assumono un nuovo ruolo.

Negli ultimi decenni un segmento crescente della società ha capito che occorre conoscere cosa c'è dietro i prodotti alimentari presenti sul mercato e scegliere consapevolmente. Ripetute crisi sanitarie nel settore e più di recente la pandemia e la guerra hanno messo a nudo le debolezze del sistema agroalimentare globalizzato. Inoltre, le difficoltà economiche crescenti in seno alla società stanno evidenziando le disparità esistenti. Le associazioni dei consumatori questo lo sanno da tempo. Troppi interessi economici sovrastano i bisogni della società per una giusta e sana alimentazione, a prezzi accessibili per tutti.

Abbiamo aderito alla Coalizione CambiamoAgricoltura per dare un contributo in un momento che riteniamo estremamente importante. Una riforma della politica agricola dovrebbe favorire produzioni meno inquinanti (ed

inquinare); e diventare intersettoriale "dal campo al piatto" (Farm to Fork) avvicinando agricoltori e consumatori in un'unica alleanza.

Il modello dominante di agricoltura ha trasformato la produzione di alimenti in una macchina iper-produttiva, scollegata dai ritmi biologici, che consuma energia e produce alimenti non in grado di mantenere in salute. E quest'ultimo aspetto è ben visibile: nella pandemia, nelle epidemie animali, nelle malattie delle piante, nelle patologie umane. Gli agricoltori lavorano in funzione (e spesso in dipendenza) delle grandi compagnie dell'agroalimentare. È ora di rivedere il patto tra agricoltura, ambiente e società, trasformandolo in patto per e con la natura e la società. L'agricoltura è ancora troppo inquinante per i suoi fattori produttivi e troppo sbilanciata verso produzioni ad alto impatto ambientale, come quelle zootecniche industriali.

La nuova PAC potrebbe essere uno strumento potente per supportare gli agricoltori nella risposta all'esigenza generale di riduzione dell'inquinamento e nell'avvio/consolidamento di un contatto più diretto con i consumatori, in grado di valorizzare con vantaggio reciproco il buon cibo. E non ci sono in gioco solo produzione e consumo di



alimenti. I consumatori possono avere un rapporto diverso con la campagna e cercare in esso la soluzione ai tanti aspetti insoddisfacenti della vita urbana. La pandemia ha messo in evidenza come il sistema di vita e lavoro nelle città possa essere estremamente vulnerabile, ma ha anche mostrato inaspettate vie d'uscita nello smart working, nella modifica dei comportamenti, nel decentramento abitativo. Un adeguato supporto politico ad un modello di agricoltura meno inquinante potrebbe aiutare il consolidarsi di questi processi.

a cambiare produzione e consumo



Mercato di Madeira (Portogallo), 2010

La nuova PAC potrebbe anche contribuire a mitigare il problema delle disparità sociali nell'accesso al cibo. Nel consumo di alimenti si affermano due tendenze opposte: da un lato aumenta il numero di chi è in grado di spendere di più per un'alimentazione migliore, dall'altro cresce la fascia di popolazione in ristrettezze economiche, che riduce in primo luogo la spesa alimentare.

E così, se aumentano gli scaffali con prodotti biologici e prodotti tipici, aumenta anche il consumo di prodotti di qualità mediocre, si praticano scon-

ti per fasce deboli (pensionati e giovani), e si allungano le file alle mense per poveri. Una delle sfide che, come associazione di consumatori, portiamo all'interno della Coalizione è quella di impedire questa frattura sociale, lavorando affinché tutti abbiano accesso ad un'alimentazione adeguata. Anche questo obiettivo dovrebbe essere perseguito dalla PAC, attraverso un congruo finanziamento del biologico e degli ecoschemi.

Noi crediamo nelle capacità delle persone e nel fatto che non esistono alternative. I dati ci dicono che il biologico

cresce così come la consapevolezza tra i consumatori. Rispetto a questa crescita di sensibilità di produttori e società i politici sono ancora titubanti, evitano di fare scelte coraggiose che spingano verso una reale sostenibilità dei processi produttivi e un disinquinamento dello spazio rurale.

In un tempo in cui si guarda alla realizzazione di un sistema economico resiliente e circolare una tale posizione appare incoerente. La creazione di un nuovo patto tra produttori e consumatori è la sfida su cui investire.

BREVI DALLA RETE



Progetti MIXWHEAT

Le attività del progetto PEI Sicilia MIXWHEAT sono giunte al secondo anno. Il progetto mira alla diffusione della popolazione di frumento tenero Furat Li Rosi (ex SOLIBAM) nell'ambito della cerealicoltura biologica Siciliana.

La popolazione è stata distribuita nel 2020 alle 5 aziende madri, situate in areali pedo-climatici diversi della Sicilia, che fanno parte del gruppo operativo. Queste sono: l'azienda l'azienda Antichi Granai, l'azienda Dara Guccione Biofarm, L'azienda Cavalli, Green Bio di Terre di Sant'Agata e l'azienda Li Rosi che coltiva la popolazione di frumento tenero continuativamente dal 2010 e la commercializza come semente certificata. Fanno inoltre parte del partenariato il Mulino Quaglia e Rete Semi Rurali, sotto il coordinamento dell'Università di Catania.

Nel 2021 sono state organizzate giornate di campo invitando le comunità agricole locali con lo scopo di disseminare questa innovazione e favorire la nascita di filiere. Nell'annata 2021/22 alle aziende madri si sono aggiunte 4 aziende figlie.

Il 17 e 18 maggio si svolgeranno incontri presso le aziende Antichi Granai, Li Rosi e Cavalli.

Per maggiori informazioni consultare il [calendario](#) sul nostro sito.

Progetti DIVERSILIENCE

Con l'avvio del progetto Core-Organic DIVERSILIENCE lo scorso novembre, è iniziata per Rete Semi Rurali una nuova avventura nel mondo delle leguminose. In collaborazione con il CREA-ZA di Lodi, Rete Semi Rurali seguirà l'adattamento specifico e la selezione partecipativa di una popolazione di lupino bianco dolce in Sicilia e Sardegna. In Lombardia invece, verranno svolte valutazioni partecipative di collezioni di soia e fagiolo dall'occhio in prospettiva di sviluppare consociazioni con cereali macrotermi per la produzione di granella e foraggio.

Il progetto DIVERSILIENCE mira a diversificare le produzioni biologiche per incrementarne la resilienza, in particolare tramite l'utilizzo di popolazioni evolutive e consociazioni. Le attività si svolgeranno in Norvegia, Finlandia, Danimarca, Romania, Bulgaria, Slovenia e Italia.

Legislazione LA RIFORMA DELLA LEGISLAZIONE SEMENTIERA

Come raccontato nel numero 28 del nostro Notiziario la Commissione europea ha avviato un percorso per proporre un nuovo testo legislativo entro dicembre 2022.

Per valutare le posizioni dei vari attori la Commissione UE ha lanciato una consultazione pubblica, che è stata aperta alle associazioni e agli individui fino a fine marzo 2022. Per seguire il negoziato e restare informato sui suoi sviluppi è possibile iscriversi alla newsletter dedicata di RSR che partirà a giugno 2022.

Scrivere a r.bocci@semirurali.net.



Edward Wilson (1929 - 2021)

"Quando tagliate una foresta non state solo rimuovendo un sacco di grandi alberi e qualche uccello che volazza. Mettete drasticamente in pericolo una vasta gamma di specie nel raggio di pochi chilometri quadrati. [...] Molte di loro sono ancora sconosciute alla scienza, che non ha ancora scoperto il ruolo chiave senza dubbio giocato nel mantenimento di quell'ecosistema."



Non potevamo non dedicare il personaggio del Notiziario di maggio, che esce nel mese della Giornata Nazionale della Biodiversità Agraria (20 maggio) e della Giornata Mondiale della Biodiversità (22 maggio), a chi fu uno degli autori di questo neologismo.

Infatti, prima del 1986 la parola "biodiversità" non esisteva. La comunità scientifica usava "diversità biologica" per riferirsi a ciò che oggi intendiamo con biodiversità e al grande pubblico era sconosciuta. È con il Forum Nazionale sulla BioDiversità tenutosi negli Stati Uniti a Washington dal 21 al 24 settembre del 1986 che "la biodiversità" fa la sua prima apparizione in

pubblico. Uno degli organizzatori di questo incontro era il biologo statunitense Edward Osborne Wilson (Birmingham, 10 giugno 1929 - Burlington, 26 dicembre 2021), che, curando la pubblicazione degli atti del simposio nel 1988, diventerà uno dei padri nobili della biodiversità.

Da allora la biodiversità si è fatta strada nella comunicazione pubblica, anche grazie all'estate del 1992 quando, all'interno delle Nazioni unite, è stata approvata la Convenzione sulla Diversità Biologica, più nota come convenzione sulla biodiversità. Come scrive Wilson nel libro *Biodiversity II* nel 1998, uscito per fare il punto a dieci anni dagli atti del simposio del 1986, "durante gli anni '80 abbiamo cominciato a percepire quanto il declino della biodiversità sulla Terra fosse serio e che, a differenza dell'inquinamento e del buco dell'ozono, questa perdita non potesse essere reversibile".

Come biologo il nome di Wilson è indubbiamente legato allo studio delle formiche, la mirmecologia, anche se la sua fama è dovuta alla creazione di un nuovo filone filosofico all'interno del pensiero evoluzionista del secolo scorso: la sociobiologia. Si tratta di un ambizioso tentativo intellettuale di studiare dal punto di vista dell'evoluzionismo darwiniano il comportamento sociale, partendo dal presupposto che il comportamento degli animali (quindi anche dell'uomo) sia il prodotto dell'interazione tra ereditarietà genetica e stimoli ambientali. Incandescenti sono state le sue dispute con un altro evoluzionista darwinista e divulgatore scientifico, Richard Dawkins, autore de *Il Gene Egoista*. Oggetto del contendere era il principio ultimo del meccanismo evolutivo.

Mentre Dawkins immaginava un mondo di soggetti in competizione tra loro; Wilson, al contrario, vedeva nella coesione sociale (della comunità di soggetti) uno strumento in grado di aumentare la fitness dei singoli. Non a caso scriveva che "l'altruismo è necessario per la sopravvivenza delle società umane", probabilmente influenzato in questo dallo studio delle sue amate formiche. Sono proprio le formiche il soggetto del suo romanzo *Anthill* (2010), riflessione sull'esistenza di Dio a partire da una diatriba tra formiche atee e credenti, in cui lo scienziato Wilson ci dice che in fondo non importa dimostrare l'esistenza di Dio perché credere può dare un vantaggio evolutivo. Ecco che così genetica, ambiente e cultura si fondono in un unicum dove è difficile separare le singole parti.

(Riccardo Bocci)

COLTIVIAMO LA DIVERSITÀ



72ore dedicate alla BIODIVERSITÀ

Dal **20 al 22 maggio** RSR organizza a Scandicci la **72ore della Biodiversità** per portare all'attenzione due date fondamentali per tutti noi: il 20, infatti, è la Giornata Nazionale della Biodiversità agricola e il 22 è la Giornata Mondiale della Biodiversità.

La tre giorni vedrà la partecipazione del Comune di Scandicci e degli Orti della Diversità e sarà articolata con vari spazi per incontri e laboratori nel territorio comunale. Sono previsti laboratori didattici con le scuole, dibattiti, presentazione di libri, un grande mercato agricolo in piazza, concerti

e spettacoli e anche un pranzo sociale aperto alla cittadinanza. La 72ore ha come scopo quello di ricordare che la **diversità biologica è vitale per la salute e il benessere degli esseri umani e di come la biodiversità agricola va conservata, valorizzata e sviluppata nelle campagne e sulle tavole di tutto il mondo**. Il programma è disponibile sul nostro [sito](#). Speriamo che l'anno prossimo questa iniziativa possa diffondersi sull'intero territorio nazionale.

17 maggio. Coltiviamo la Diversità! Sicilia: presso azienda Antichi Granai a Catenanuova (EN) e azienda Li Rosi a Raddusa (CA)

18 maggio. Coltiviamo la Diversità! Sicilia: presso l'azienda Cavalli, ad Augusta (SR).

21 Maggio. Lezione didattica presso la Casa delle Sementi - Casa Museo di Cerveno (BS) all'interno del progetto MyFuture "Noi, il Cibo, il Pianeta"

21-22 maggio. "Forni e Fornai" in a Monghidoro (BO) in collaborazione con la Comunità Slow Food

22 Maggio. Coltiviamo la diversità! Piemonte ad Osasco (TO)

28 Maggio. Inaugurazione Casa delle Sementi Alpina - Casa Museo di Cerveno (BS)

2 giugno. Coltiviamo la diversità! in Molise presso Az. Agr. biologica Modesto Petacciato

10-11 giugno. Coltiviamo la diversità! Toscana presso Az. Agr. Floriddia, Peccioli (PI)

11-17 Luglio. CAMPDIGRANO E PALIO DEL GRANO - Caselle in Pittari (SA)

23 luglio. Trebbiatura collettiva presso la Casa delle sementi Veneto.

ANCHE TU puoi dare un piccolo grande contributo

SOSTIENI
LA RETE!



Perché sostenere
Rete Semi Rurali?



In una società dove agricoltura e alimentazione sono sempre più uniformi e standardizzate, lavoriamo alla creazione di sistemi sementieri e alimentari diversificati e locali, resilienti ai cambiamenti climatici.

Fai una donazione!



Scopri come sostenerci inquadrando il QRcode a lato o visitando:

rsr.bio/partecipa